

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

con l'istituzione del ministero per le politiche agricole diverse competenze sono passate alle regioni fatta eccezione per alcune espressamente indicate;

tra queste ultime è compresa l'elencazione delle « spese cacciabili » così come previsto dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

invece, il sistema delle deroghe a tale elencazione, disciplinato dalla direttiva comunitaria n. 79/409, rientra nell'ambito della gestione dell'esercizio venatorio e della tutela della fauna e delle colture agricole, materie di competenze delle regioni ai sensi dell'articolo 1 della richiamata legge n. 157 del 1992;

il prelievo venatorio in deroga è stato regolamentato dal Governo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1997 che esautora le primarie competenze delle regioni;

queste ultime hanno impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri davanti alla Corte costituzionale, mentre la Conferenza Stato-regioni ne ha chiesto il ritiro;

la mozione n. 1-00286 a firma dei senatori Specchia, Maceratini, Cusimano ed altri, approvata dal Senato nella seduta antimeridiana di giovedì 16 luglio 1998, impegnava il Governo a riconoscere la competenza delle regioni in materia di prelievo venatorio in deroga;

la nota in data 9 giugno 1998 con la quale la Commissione dell'Unione europea ha risposto ad un'interrogazione presentata dal gruppo dei Verdi, sulla regolarità formale della legge regionale n. 30 del 1998 della regione Emilia-Romagna, laddove consente la caccia al passero e allo

storno afferma che « ... nel quadro giuridico delle rigorose condizioni e dei limiti di cui all'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, la caccia alle specie protette ai sensi della direttiva può essere autorizzata a livello regionale »,

impegna il Governo:

a riconoscere la competenza delle regioni in materia di prelievo venatorio in deroga;

ad abrogare quanto prima il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1997.

(1-00371)

« Selva, Berselli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

in relazione alla grave situazione che colpisce il diritto allo studio di migliaia di studenti che, in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale, si sono visti negare l'accesso ai corsi universitari scelti;

considerato che la stessa sentenza ha sottolineato la gravità del voto normativo in materia che determina ambiguità e contenziosi;

visto che numerose sentenze di tribunali amministrativi hanno, viceversa, consentito la iscrizione con riserva ai corsi universitari di molti studenti che hanno potuto, conseguentemente, svolgere gli esami e frequentare i corsi;

impegna il Governo

ad assumere immediate iniziative di tipo legislativo per sanare il contenzioso che fino ad oggi si è sviluppato per carenza di certezza del diritto, consentendo agli studenti interessati il reale diritto allo studio.

(7-00715)

« Napoli, Carlesi, Landolfi ».